

Indice degli Articoli

Argomento	Pag.	Data	Testata	Autore
			Titolo	
AMBIENTE&ECOLOGIA				
1	2	16/10/2007	IL RESTO DEL CARLINO ECOSISTEMA URBANO RESTIAMO MAGLIA NERA	
2	3	16/10/2007	CORRIERE ROMAGNA ECOSISTEMA URBANO, FORLÌ ORA ARRETRA	
3	4	16/10/2007	LA VOCE DI ROMAGNA BOCCIATE LE POLITICHE AMBIENTALI DI FORLÌ	
4	5	16/10/2007	LA VOCE DI ROMAGNA "NO AI RIFIUTI NELLE BIOMASSE"	

Ecosistema urbano

Restiamo maglia nera

Ambiente: Forlì 49esima in Italia e ultima in regione

di **VALERIO BARONCINI**

BOCCIATI. Ancora. Il consumo di carburante diminuisce di una virgola, ma siamo ancora a livelli pessimi. E l'energia? E l'acqua? Sprechiamo: tanto. La cartolina — ritratto per nulla positivo, nessuno peggio di noi in Regione — è quella legata alla qualità ambientale: la nostra città è al 49esimo posto in Italia. L'anno scorso eravamo 45esimi. E' questo il risultato finale — deludente e per nulla rassicurante — di Ecosistema Urbano, il rapporto di Legambiente per il 2008.

TUTTI I CAPOLUOGHI dell'Emilia-Romagna sono piazzati in buone posizioni: Parma è ottava, Reggio 15esima, Bologna 23esi-

ma, Ferrara 27esima seguita da Ravenna e Modena. Ma perché Forlì se ne sta mesta mesta sotto Caserta, Rieti e Rovigo? Partiamo dallo smog: la situazione è peggiorata sia per quanto riguarda biossido di azoto (43 microgrammi per metro cubo in media) e pm10 (37, era 35 un anno fa). Aumenta pure il rischio benzene: 2,7 il massimo valore medio registrato. Direttamente proporzionale al nodo smog è il tasso di motorizzazione: 64 le auto circolanti ogni cento abitanti. Cala invece la quantità di carburante consumata pro capite, che viene calcolata in base all'unità di misura del kep: lo scorso anno era 552 per cittadino, quest'anno siamo a quota 532. La posizione in classifica però resta identica: solo tredici città consumano più di noi in tutt'Italia. Aumenta di pochissimo l'estensione di ztl, ciclabili, isole pedonali e verde urbano. Altissima invece la produzione di rifiuti: siamo 94esimi (solo 9 città peggio di noi) con 769,7 chili di 'pattume' per abitante all'anno. Inquietanti anche i dati sui consumi idrici: lo

scorso anno eravamo decisamente virtuosi, con 145,9 litri utilizzati da abitante al giorno. Quest'anno siamo a 156,6, con un conseguente aumento anche della depurazione. Per fortuna diminuiscono almeno

le perdite (dal 21 al 16%).

MA PER L'ASSESSORE all'ambiente Palmiro Capacci lo scivolone di quattro posti non si vede. E tenta di spiegare così l'ennesima maglia nera: «La posizione è sostanzialmente immutata considerando la variabilità intrinseca dei parametri». Per Capacci «la statistica di

Legambiente ha ormai raggiunto un buon livello di significatività, pur essendo basata su dati autocertificati dai comuni medesimi che lasciano in alcuni casi qualche perplessità». Insomma, secondo l'assessore c'è chi 'bara'. Capacci comunque confessa che «nella nostra città vengono confermate l'alta produzione di rifiuti e gli elevati consumi di energia con conseguenti problemi sulla qualità dell'aria».

● INQUINAMENTO

Aumenta da 35 a 37 microgrammi per metro cubo la media delle pm10. Cresce il rischio benzene

● RIFIUTI

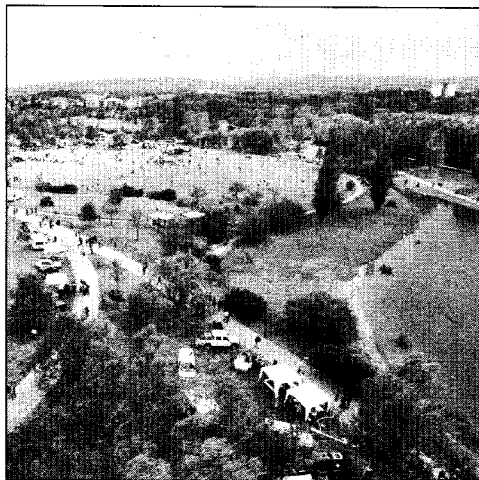
Stabili la produzione e la percentuale di raccolta differenziata. Aumenta la depurazione delle acque

● TRASPORTI

Cresce il numero di auto per cittadino mentre sono stabili i chilometri di piste ciclabili per abitante

Ecosistema urbano, Forlì ora arretra

*Perse alcune posizioni nella speciale classifica di Legambiente
L'assessore Capacci: «Troppi i consumi di energia e i rifiuti prodotti»*



INDAGINE

Ultimo posto nella regione

FORLÌ. Così viviamo nell'ecosistema urbano peggiore della regione, il 49° d'Italia (l'anno scorso eravamo quattro posizioni più in alto), impotenti - ma, forse, anche un po' insensibili - di fronte a politiche ancora troppo timide in materia di risanamento ambientale, che si tratti di azioni a favore del trasporto pubblico locale, o di depurazione delle acque reflue.

Niente, comunque, in confronto all'imbarazzante 94° posto (su 103) che il capoluogo può vantare per produzione di rifiuti, ben 769,7

chili pro capite; con la magra consolazione di essere i migliori in Romagna (Rimini e Ravenna ci sono dietro). Per fortuna che il tradizionale rapporto annuale elaborato da Legambiente si riferisce al 2006, un'annata particolarmente negativa per la Penisola, eccezion fatta per poche, sparute realtà, su tutte l'isola felice Belluno, solitaria in vetta, distante anni luce dal fanalino di coda: la siciliana Ragusa. I punteggi - totalizzati in base a 33 parametri articolati su diverse aree tematiche - sono davvero impietosi: con il capoluogo veneto a quota 71,5 e quello siciliano molto più in basso a 26,84.

Forlì è proprio in mezzo, con 52,05 (nel 2005 era 56,06) superiore di un punto e mezzo alla media nazionale, scesa a 50,55 dai precedenti

54,19. Nello specifico, comunque, sul territorio le criticità maggiori si riscontrano ad esempio sui trasporti, pubblici e privati: nel primo caso per l'insufficiente offerta di autobus (al 27° posto sulle 43 città considerate medie, settimo in Emilia-Romagna) e di mezzi a basso impatto (62°, stavolta su 103). Nel settore, invece, del parco auto (le Euro 3 e Euro 4 circolanti sul totale) il capoluogo romagnolo è 43°. Brutte notizie anche su isole pedonali (47°), aree verdi complessive della superficie comunale (78°), e soprattutto in tema di zone a traffico limitato - ma ora il punteggio sarà salito un po'... - per le quali siamo ultimi a livello regionale, con 1,49 metri quadrati di Ztl per abitante (Bergamo ne ha 45 e Ferrara 10). Aumenta, quindi, il dato relativo alle pol-

veri sottili presenti nell'atmosfera, da 35 a 37 microgrammi, sebbene tra le emiliano-romagnole la provincia ricopra la seconda piazza

(preceduta da Ravenna con 31,6). Siamo ultimi anche per "partecipazione ambientale" (tra Agende 21 e piani locali) ma, almeno, siamo i primi per utilizzo del fotovoltaico, e sesti, peraltro, in Italia. «L'indagine ha raggiunto ormai un buon livello di significatività - osserva l'assessore comunale all'ambiente **Palmiro Capacci** - pur essendo basata su dati auto-certificati dai Comuni, che lasciano a tratti qualche perplessità. I problemi della città restano, però, confermati: troppi i consumi di energia e rifiuti per la nostra qualità dell'aria».

Alfredo Corallo

Bocciate le politiche ambientali di Forlì

In un anno la città è peggiorata ancora: parola di Legambiente

FORLÌ - Un capibombolo indietro di ben 4 posizioni che fa scivolare Forlì dal 45esimo al 49esimo posto nella classifica dei comuni "ecocompatibili". È il risultato della classifica generale di Ecosistema urbano, stilata da Legambiente sui 103 comuni capoluogo d'Italia. A guidare la classifica dei capoluoghi con il quadro ambientale migliore sono Belluno, Bergamo e Mantova, mentre tra le prime dieci a livello regionale c'è solo Parma.

L'indagine Ecosistema Urbano ci mette al 49° posto. Penalizzati da auto e inquinamento dell'aria
Sull'ambiente un salto indietro di quattro posizioni

Siamo ai primi posti solo per l'uso del fotovoltaico

Più aria pulita Una delle manifestazioni di protesta contro l'inceneritore di Forlì



FORLÌ - Un capibombolo indietro di ben 4 posizioni che fa scivolare Forlì dal 45esimo al 49esimo posto nella classifica dei comuni "ecocompatibili". È il risultato della classifica generale di Ecosistema urbano, stilata da Legambiente sui 103 comuni capoluogo d'Italia. A guidare la classifica dei capoluoghi con il quadro ambientale migliore sono Belluno, Bergamo e Mantova, mentre tra le prime dieci a livello regionale c'è solo Parma. Forlì non solo scivola ma è anche il fanalino di coda di tutti gli altri comuni emiliano romagnoli (Bologna è 23^a, Ravenna 28^a e Rimini 37^a). Ma cosa prende in considerazione la ricerca? Una settantina di indicatori che vanno dal tasso di motorizzazione, alla disponibilità di piste ciclabili, autobus e aree pedonali, alla qualità dell'aria, dell'acqua, alla densità di verde in città, alla predisposizione di politiche energetiche alternative. E come siamo messi a Forlì? Su molti parametri c'è un peggioramento rispetto allo scorso anno. Sul fronte dei trasporti Forlì passa dalla posizione 26 alla posizione 29 mentre è 64esima per tasso di motorizzazione con 64 auto circolanti ogni 100 abitanti e scende dal 12° al 15° posto per corsie

riservate a chi pedala (con 15,3 chilometri ogni 100 abitanti, Mantova che è prima ne ha 28,6). Le emissioni pericolose di Pm10 fanno passare Forlì dal 39° al 41° posto mentre sul biossido d'azoto si passa dal 43° posto al 48°. Stabili invece i valori sulla produzione dei rifiuti e siamo 39esimi per livelli di raccolta differenziata con il 31,5% (Novara che è prima fa il 66,9%). Per quanto riguarda l'energia siamo tra quelli che consumano più carburante (91esimi con 532 chilopetroli per abitante l'anno ma più di noi consumano Rimini e Reggio Emilia) e mentre il consumo di acqua procapite è medio basso (siamo al 30esimo posto con 156,6 litri procapite al giorno), il livello di dispersione nell'acquedotto invece è del 16% (15esima posizione). Dove invece siamo all'avanguardia è l'uso del fotovoltaico (sesti con 0,87 kilowatt installati su superfici comunali ogni mille abitanti) e nelle politiche energetiche basate sul risparmio e su fonti rinnovabili, 15esimo posto.

Riconversione della Sfir, dubbi sui fornitori. Confagricoltura "Adesioni libere, non vincolanti"

“No ai rifiuti nelle biomasse”

La Regione concederà l'ok solo per le colture vegetali

FORLIMPOPOLI - (arde) Centrale a biomasse della Sfir, la Regione concederà l'autorizzazione solo per la combustione di colture vegetali vietando qualsiasi ipotesi d'utilizzo di rifiuti organici. Lo spauracchio del quarto inceneritore nel territorio forlivese è stato sollevato nei giorni scorsi dal sindaco Paolo Zoffoli, oltre che dal deputato della Lega Nord, Gianluca Pini. Il primo cittadino del Comune più evoluto della zona nel «porta a porta» teme che, in mancanza di colture da biomasse, la Sfir decida di utilizzare i rifiuti organici essiccati, poi biostabilizzati. Ciò è, per altro, consentito dalla legge nazionale sulle biomasse. L'allerta è scattata giovedì, quando la Sfir ha siglato a Roma l'intesa per il conferimento delle colture da biomassa con la sola Confagricoltura di Forlì, Cesena e Rimini. Si sono astenute dall'accordo le altre due associazioni di categoria, Cia e Coldiretti di Forlì-Cesena. A far chiarezza, ora, ci prova il tecnico dell'assessorato all'agricoltura

per la Regione Emilia-Romagna, Daniele Gori, che spiega: «Nel progetto di riconversione della Sfir è previsto solo l'utilizzo di colture dedite (sorgo, mais, canna e pioppo) e scarti vegetali. La nostra autorizzazione vincolerà l'azienda a bruciare solo i prodotti concordati. Il problema della combustione di rifiuti organici per biomassa si è posto nei progetti di 'Italia-Zuccheri', a Ostellato e a Finale Emilia. Qui, i sindaci hanno chiesto modifiche ai progetti per vietare l'utilizzo dei rifiuti biostabiliz-

“Vincoleremo l'azienda a bruciare solo i prodotti concordati”

zati, previsto dall'azienda. A Forlimpopoli, invece, non è contem-

plata quest'ipotesi». Lo spauracchio di un nuovo inceneritore pare evitato ma non mancano le critiche dell'assessore provinciale all'agricoltura, Gianluca Bagnara, presente giovedì al tavolo ministeriale di Roma. «Bisogna far ripartire il confronto - chiarisce Bagnara - con gli enti locali, visto che finora c'è stato solo tra Regione e Sfir. Dobbiamo partire dal territorio per capire quale filiera agricola è sostenibile per lo sviluppo delle agroenergie. E poi, non credo che la combustione delle biomasse sia l'unica strada percorribile. Anzi, credo che una centrale, come quella della Sfir, debba seguire la strada dell'innovazione tecnologica, adottando le tecniche più efficienti e meno impattanti, come la pirolisi (senza combustione) e la gasificazione».

Il problema della sostenibilità del

progetto non lo risolverà di certo Confagricoltura che non ha preso impegni vincolanti. «Abbiamo pattuito - precisa il direttore di Confagricoltura, Roberto Govi - solo un prezzo minimo da riconoscere ai potenziali agricoltori che sceglieranno liberamente di colti-

vare e vendere alla Sfir le colture da biomassa. L'intesa non prevede alcun vincolo di fornitura da parte delle aziende agricole». Una questione cruciale per la centrale della Sfir che necessita di 5000 ettari di terreno

(15mila per la rotazione delle colture). «Abbiamo bisogno di diversificare le coltivazioni - conclude Gori - Pensiamo di produrre colture da biomasse in terreni distanti 35 chilometri (in media) dall'azienda. In futuro, penseremo anche alle colture geneticamente modificate, gli Ogm-No food».